

pagina 8

Rep

# Milano *design*

LUOGHI-8

## I nuovi artigiani al lavoro negli antichi palazzi

Per le stradine tortuose del distretto 5Vie, nel cuore della città storica, dove scarti tessili diventano ciotole e i legni prendono forma in una ritrovata manualità

di Simona Spaventa

**L**e porte degli antichi palazzi della Milano più nobile e le loro corti ritrose si aprono alla creatività più "povera", che fa del riciclo e della reinvenzione dei materiali più semplici la sua bandiera orgogliosa. Succede alle 5Vie, il "district" che si dipana tra le stradine tortuose del cuore della città vecchia. Fino a pochi anni fa chiuso, residuo immobile e stantio di tempi passati destinato a scomparire, è rivolto dal crescere turbidito della metropoli. «Abbiamo fondato l'associazione 5Vie otto anni fa come progetto di marketing territoriale», racconta Ernesta Del Cogliano che col marito Emanuele Tessarolo è il motore del risveglio del quartiere - per valorizzare questa che è la zona più storica della città, un po' dimenticata. Ridare vita ai maestri artigiani, alle botteghe storiche, far tornare il pubblico a visitare i suoi palazzi. Oggi che la pandemia ha frenato un po' tutto, rilanciano con inventiva. Qui i designer non li limita-

**Giacimenti Urbani mostra i danni della plastica nella palestra del liceo Tito Livio, mentre irrompe il rumore di una fresa**

no a esporre, ma ci mettono la faccia, e soprattutto le mani, in performance che mostrano in diretta il loro lavoro, «perché, visto quello che siamo stati costretti a vivere, solo a immaginarci dei progetti chiusi in casa e senza relazioni, volevamo che i pensieri creativi ritornassero visibili attraverso l'azione». Privato e di solito inaccessibile, il palazzo ottocentesco di via Cesare Correnti 14 è il quartier generale di 5Vie. Lo chiamavano la "casa dei demoni", non per i fantasmi, ma per un club di patti di Dostoevskij. In una stanza spoglia in fondo al cortile, lo spagnolo Jorge Penadés impasta una pozziglia biancastra: «Sono scarti tessili raccolti nelle asciugatrici delle lavanderie degli hotel di Madrid - racconta - noi li sbianchiamo e trasformiamo in una pasta che tingiamo e lavoriamo con le tecniche della terracotta». Sembra Das, ci fanno ciotole, tavolette e oggetti vari, come per magia: il progetto si intitola "Looks Like Magic". Pochi isolati più in là, nel pomeriggio il rumore di una fresa turba la quiete di via Santa Marta. La maneggia Fran-



Giovedì, 9 settembre 2021 | la Repubblica

**Non più tulipani ma orchidee nel quartier generale olandese in via Meravigli E in corso Magenta spuntano cabine colorate**

co Pace, alias Tellurico, che col progetto "Untitled 18" forgia dal legno forme bizzarre al centro del cortile del SIAM, la Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri nata nel 1838 per formare i giovani all'artigianato, e oggi sede anche dell'Accademia della Scala. Nella magnifica biblioteca a piano terra, modellini di treni a vapore d'epoca e pareti di volumi rari circondano e l'allestimento di vetri di Murano e d'Austria: il colpo d'occhio vale la visita. Lì vicino, Giacimenti Urbani mostra i danni della plastica nella palestra del liceo Tito Livio, e le gallerie d'arte di via San Maurizio nascondono sorprese: da Gilda, il sughero diventato zen nell'architettura del silenzio

del belga Cédric Etienne, mentre colonne spechiate danno le vertigini nei "Fragments of Infinity" di Giopato & Coomes. Bellissime, anche se più ovvie (e le relative code per entrare lo confermano), le visite alle due dimore più aristocratiche, Palazzo Turati accoglie con una finta spiaggia con cabina, e tra le stanze nobili svela muri di zucchero, foreste bianche di porcellana e corridoi barocchi velati di kilim iraniani. Sempre romantici gli olandesi di Palazzo Turati: stavolta niente tulipani, la corte è ricolma di orchidee bianche, viola, arancioni. E da stasera chi passa se le potrà portare via, un pezzetto di colore di cui avere cura.



**L'oggetto che vorrei**  
di Teresa Monestrolì

### Al gate 2021 in volo con Gio Ponti

**S**i parte al gate 21 del terminal Gio Ponti, direzione Milano, la città della ripartenza. Comodamente seduti sulle poltroncine in pelle della business class - in tessuto per l'economica -, i passeggeri del volo 154.5 possono ammirare i mobili della collezione Molteni che fluttuano fra le nuvole di un cielo terso di giorno, virato al rosa all'ora del tramonto, come in un quadro di Magritte che scorre placido al di là degli obli. Fra sogno e realtà. Vince il premio originalità l'allestimento firmato dal designer Ron Gilad per

Molteni, uno dei più interessanti di questo Supersalone: uno spazio interamente dedicato a un solo prodotto, la riedizione della poltrona "Round 154.5" firmata da Gio Ponti nel 1954, pensato per sottolineare la voglia del settore (e della città) di rimettersi in volo nell'anno 2021 (numero del gate), ma di incontrarsi di nuovo, fisicamente, dopo i lunghi mesi della pandemia, seduti gli uni accanto agli altri. Lo stand, lungo tutto un corridoio, è infatti arretrato come la cabina di un aereo, con tanto di hostess in divisa e



**Round**  
La riedizione della poltrona "Round 154.5" firmata da Gio Ponti (foto sopra) nel 1957: si può vedere al padiglione 2 al Supersalone

annunci al microfono. Protagonista assoluto è l'oggetto iconico del grande architetto milanese che, non a caso, nel 1958 arredava gli uffici Alitalia di Manhattan e nel 1960 il terminal della compagnia di bandiera a Milano. Una storia che si ripete. La poltrona, presentata insieme allo scrittoio D.847.1, è parte del progetto Heritage Collection di Molteni&C realizzato in collaborazione con Gio Ponti Archives. Si chiama "Round" per la forma arrotondata della seduta e degli schienali, ma è stata definita "otto pezzi" come il numero dei pezzi che la compongono: schienale, seduta, due elementi in compensato curvato e quattro gambe, che avvitandosi alla seduta tengono assieme il tutto. Un capolavoro dimenticato, che fu presentato a Milano nel 1957 in occasione della XI Triennale. In vendita a partire da 2700 euro, si può vedere al padiglione 2.

la Repubblica Giovedì, 9 settembre 2021

pagina 9

**La Grande Dame  
Bottiglie in fiore  
di Yayoi Kusama**

Un groviglio di fiori in un trionfo di colori e pois per una bottiglia speciale. La signora dell'arte giapponese Yayoi Kusama firma la "Grande Dame" per la nuova Premium Cuvée di Veuve Clicquot. Al temporary pop up, Rinascente (piazza Duomo, piano -1). Fino al 21 settembre



**L'intervista**

**Elena Salmistraro**  
"Cercando l'anima degli oggetti"

di **Cristiana Campanini**



**Intrecci grafici**  
La capsule collection per Cedit. Sotto, Elena Salmistraro, milanese



Superfici ceramiche, come texture di tessuti. Marmi con intarsi di resina mineralizzati tra le venature. Divani dalle forme marine. Spugne, anemoni, coralli. Il caleidoscopico universo di Elena Salmistraro è fatto per perdersi in labirinti d'impulsi. Tra un trompe l'oeil e l'altro, la festa barocca della giovane designer milanese, classe 1983, tra illustrazione, grafica e progetto, abita questa design week con ben 12 presenze. Colori turchesi, scarti di scala e storie, tante storie. Intrecci grafici confuiscono a oggetti unici di alto artigianato e progetti industriali, con brand come Cedit (Gruppo Fiorini), Cappellini e Natuzzi, ma anche giovani iniziative sperimentali come la siciliana Orografie. Personalità decisa, voce suadente fuori dal coro, si forma al Politecnico, prima in Fashion e poi Product Design. La incontriamo nei vicini di Palazzo Litta.

**Quanti anni di lavoro richiede una presenza di oggetti così massiva alla design week?**

«Due anni, ma c'è anche qualcosa che attende la prossima edizione di aprile. Insomma, è stato un lockdown prolifico?»

«Direi di sì, se penso che è nato anche il mio secondogenito Ettore. Ma la passione per il mio lavoro è tale, da non riuscire a fermarmi».

**Arte, moda, design, quale Milano ha segnato il suo percorso?**

«Tutte direi, anche il liceo artistico e la scena della street art in cui sono cresciuta, tra amici e colori. Prospettiva diversa rispetto ai colleghi designer, mi ha regalato grande libertà, anche nel non sentire troppo il peso dei maestri».

**Ne ricorda qualcuno?**

«Ne ho incontrati di meravigliosi al Politecnico, da Philippe Daverio a Italo Rota ad Anty Pansera, ma ho sempre fatto un po' a modo mio, anche se a volte mi ha complicato la vita».

**Uno su tutti?**

«Alessandro Mendini. Sono così affine alla sua idea che un oggetto possa avere un'anima».

**Ci fa un esempio?**

«Il suo apribottiglie per Alessi, Anna G., che sta per Anna Gili, designer ritratta in forma di utensile da cucina, ma

danzante».

**Qual è il processo a origine del suo lavoro?**

«Parto dal disegno, ma una lunga ricerca lo precede. Per semplificare direi che inseguo una storia, un'emozione».

**Ce ne racconta una?**

«Quella dell'Assoluto, simpatico animaletto che ha la capacità di rigenerare i suoi organi. Mi ha stregato la sua storia, come metafora della contemporaneità. Ora è una mascotte un po' dandy per Cappellini, realizzata dalle detenute del carcere di Monza e Bollate con tessuti di scarto di vecchie collezioni. Tutte nuove chance di rigenerazione».

**Cos'è cambiato nel nostro rapporto con il design, dopo essere stati chiusi in casa per mesi?**

«Il lockdown ci ha fatto capire che un oggetto deve far star bene chi lo possiede. L'emozione è una necessità, una funzione direi, come sedersi, dormire o scrivere. Nella nostra vita esistono già tante cose super utili, come gli smartphone ad esempio, ma poi li buttiamo con una facilità esagerata come se non avessero alcun valore».

**Con quale spirito progetta?**

«Non voglio mai ripetermi, ma superarmi e stupirmi. La collezione Chimera per Cedit ne è un esempio, quasi un autoritratto, un viaggio introspettivo attraverso ritmo, empatia, colore, radici».

**C'entra qualcosa la fantasia con il suo lavoro?**

«È una dote importantissima per il gioco, creatività, fiaba, leggerezza, senza cadere nel frivolo. Un po' come Gianni Rodari quando voleva insegnare il mondo attraverso la fiaba. Vorrei fare lo stesso con i miei oggetti».

**È cambiata l'atmosfera della Design Week?**

«È energica, ma più saggia. Il tempo per riflettere è stato importante. Tutto era troppo veloce, la stagionalità incalzante era sempre più vicina a quella della moda. Calma, studio, concentrazione, sono le qualità che devono restare».

**Case dal mondo**  
**Forme dell'abitare**



Da Kartell in via Turati

**Sogno e funzione**

Philippe Starck, Piero Lissoni, Patricia Urquiola, Rodolfo Dordoni per In/Casa Kartell, allestimento delle nuove collezioni: interni ed esterni nel negozio di via Turati che sposano tecnologia e bellezza

**Suggerimenti africani**

Fino al 10 settembre Isola Design District accoglie all'interno della falegnameria La Stecca 3, via De Castilia 26, Multicultural Intelligence trasformando gli spazi in una colorata casa africana



**Progetti radicali**

"I radicali di oggi": è il tema della riflessione dei designer Formafantasma e Philippe Malouin (foto). Ore 15, padiglione 3, Supersalone a Rho



**Palmeri tuttofare**

Designer e musicista, Lorenzo Palmeri presenta oggi alle 18 i foulard "Quattro", Meme Gallery (via Crispi 3). Con un live dei suoi brani



Lo store Seletti

Ha lanciato un nuovo brand con Toiletpaper e la collaborazione di Tempo, rinnovando lo store in corso Garibaldi 117. Tra i protagonisti di questa Design Week c'è Stefano Seletti, con il suo marchio che unisce bellezza e provocazione, come la lampada a forma di banana, must have in vendita in corso Garibaldi

**Palazzo Litta**  
Nel distretto 5Vie, Palazzo Litta presenta le nuove collezioni di diversi brand del design: le antiche stanze accolgono muri di zucchero e pareti di kilim iraniani. Fino a domani in corso Magenta 24

“  
**Ho incontrato maestri importanti: da Daverio a Italo Rota e Anty Pansera. Ma su tutti vince Mendini**  
”

**Nel cuore delle Orobie bergamasche a mt 1750 slm si trova il Rifugio Monte Avaro in Valle Brembana, Cusio (BG) dove l'accoglienza e l'ottima cucina sono di casa.**

Per prenotazioni chiamare  
**340 5981942**

